



Senato della Repubblica

c.a. Presidente della Repubblica

L'Aquila, 10 novembre 2017

Oggetto: caso giudiziario Giulio Petrilli

Gentile Presidente,

vorrei porre alla Sua attenzione il caso giudiziario e umano di Giulio Petrilli, un mio concittadino aquilano, che sta combattendo da anni una battaglia per il riconoscimento di un suo diritto, il risarcimento per ingiusta detenzione.

Quella di Giulio Petrilli è una storia particolare e triste, che mette in luce un problema che non può essere più sottovalutato.

Giulio Petrilli venne arrestato all'età di venti anni, nel pieno della giovinezza. Impegnato a sinistra con il PDUP manifesto, studente universitario, venne prelevato alla vigilia di Natale del 1980 e detenuto per sei anni con l'accusa di partecipazione a banda armata Prima Linea.

Un'accusa che prevedeva anche la detenzione nei carceri speciali e sotto regime articolo 90, più duro dell'attuale 41 bis. I giudici d'appello del tribunale di Milano, dopo sei anni, lo scagionarono completamente con la sentenza emessa l'otto marzo 1986 e l'assoluzione fu confermata dalla Corte di Cassazione il 25 luglio del 1989. Dopo questa durissima esperienza, Giulio ha riannodato per quanto possibile, i fili della sua vita, ma non ha dimenticato l'ingiustizia subita e si è sempre impegnato per avere un equo risarcimento. Parliamo di una vita, senza giovinezza, dove nessun indennizzo lenirà le ferite, ma lo stesso sarebbe stato doveroso da parte dello Stato. Giulio Petrilli ha percorso tutte le strade giudiziarie possibili per vedersi riconosciuto questo diritto. Tuttavia tutte le istanze sono state respinte in virtù del primo comma dell'articolo 314 del Codice Penale, che esclude il risarcimento in caso di "dolo e colpa grave" dell'imputato.

Nel caso di specie, le "cattive frequentazioni" di Petrilli avrebbero tratto in inganno gli inquirenti. A mio avviso, questo comma, che introduce un giudizio morale contiene elementi di anticostituzionalità e pertanto andrebbe sottoposto al giudizio della Consulta.

Lo scorso 25 ottobre si è tenuto un sit in davanti al Parlamento, a cui ho preso parte insieme ad altri colleghi parlamentari, a giuristi e giornalisti per sensibilizzare le istituzioni sul tema.

La privazione ingiusta della libertà personale non può non essere risarcita. Anche Enzo Tortora non fu mai risarcito e anche questo è stato un errore da parte dello Stato.

Mi rivolgo pertanto a Lei, Egregio Presidente, consapevole della Sua sensibilità e della Sua attenzione sul tema dei diritti, affinché si possa arrivare ad una soluzione per il caso di Giulio Petrilli e più in generale sul tema del risarcimento per ingiusta detenzione.

Confidando nel Suo interesse, invio i miei cordiali saluti

Sen. Stefania Pezzopane